

15-17 NOVEMBRE - SESSIONE INVERNALE DELLA FVE

Oggi a Bruxelles domani in Italia

L'Europa prepara la nuova Animal Health Law e il nostro futuro. Al centro del dibattito (e delle preoccupazioni) la modernizzazione dei sistemi veterinari.



L'ASSEMBLEA GENERALE RIUNITA A BRUXELLES (FOTO ARCHIVIO FVE). LA DELEGAZIONE FNOVI HA PARTECIPATO CON: GAETANO PENOCCHIO, STEFANIA PISANI, EVA RIGONAT, GIULIANA BONDI, ROBERTA BENINI E MINO TOLASI. DA GIUGNO, LA FNOVI PARTECIPA COME "OSSERVATORE" ANCHE ALLE SEZIONI DI UEVP (PRACTITIONERS), EASVO (VETERINARY OFFICERS) E UEVH (HYGIENISTS).

di Eva Rigonat e Mino Tolasi
Delegati Fnovi alla Fve

A Bruxelles, la delegazione italiana si è presentata numerosa e competente. I temi in agenda, vere e proprie proiezioni del nostro futuro professionale, sono stati affrontati con respiro europeo nelle varie sezioni della Federazione dei Veterinari Europei e all'Assemblea Generale. Tra questi, l'aggiornamento della definizione di *Veterinarian*, le *Day-one skills*, le modifiche alla 'Direttiva Qualifiche' e una mozione, approvata, a difesa del ruolo veterinario in api-

coltura. L'Assemblea ha anche accolto i documenti del Gruppo Fve sull'apicoltura, con grande soddisfazione della Fnovi che ne è stata promotrice (v. in questa rubrica, *ndr*). In controtendenza, la revisione della movimentazione non commerciale dei pet (v. in questa rubrica, *ndr*) e una presentazione sull'allevamento dei cani da caccia in Europa e sui metodi di addestramento, confrontati alla luce del benessere animale, senza tacere dell'impiego, dove legalmente ammesso, dei collari elettrici. Il raggio d'azione del dibattito europeo è vastissimo, si spazia dalla detenzione degli animali esotici alle informazioni in etichettatura dei

metodi di abbattimento degli animali al macello, argomenti solo apparentemente familiari che richiederanno attenzione e impegno.

In agenda anche lo stato dell'arte di alcuni progetti che vedono coinvolta la Fve. È al secondo anno di elaborazione il progetto Callisto, acronimo di *Companion animals multisectorial interprofessional interdisciplinary strategic think tank on zoonoses*, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico di Teramo (www.callistoproject.eu); è invece ancora agli esordi la partecipazione della Fve al progetto Taix (*Technical Assistance and Information Exchange*) per i Paesi interessati all'ingresso nella Federazione in relazione all'allargamento dell'Unione (taix.ec.europa.eu). Procede, infine, Aware (www.aware-welfare.eu), un progetto per favorire l'impatto della ricerca europea sul benessere animale in allevamento, collegato al settimo programma quadro della Commissione Europea.

ANIMAL HEALTH LAW

L'iter della nuova normativa europea sulla salute animale è stato illustrato dal Collega **Alberto Ladomada** (Capo dell'Unità di Sanità Animale della Direzione Generale Salute e Consumatori, DgSanco-Commissione Europea). La nuova *Animal Health Law*, oggi allo stato di bozza in progress, sarà emanata, probabilmente agli inizi del 2015. I contenuti si porranno in continuità con la *Animal Health Strategy* (2007- 2013), con l'obiettivo di sfolire e armonizzare i numerosi provvedimenti comunitari

e nazionali. Questa profonda riorganizzazione legislativa avrà riflessi considerevoli sulla normativa italiana, in particolare sul Regolamento di Polizia Veterinaria. Infatti, la nuova Animal Health Law impatterà sulla legislazione dei controlli ufficiali, ossia sul Regolamento 882/2004. Sotteso al nuovo corso legislativo ci sarà il problema della sostenibilità economica, in una cornice di crisi economica dell'Unione, che richiederà precise responsabilità a tutti gli operatori della sanità animale. Rientrano in questa prospettiva problematiche cruciali come l'antibiotico-resistenza, la modernizzazione dell'ispezione delle carni e della produzione primaria, sulle quali la nostra Categoria dovrà fare una riflessione strategica molto attenta.

IL SISTEMA ISPETTIVO...

La modernizzazione del sistema ispettivo delle carni dovrà essere proposta come una evoluzione e non come una rivoluzione, considerato che il sistema di controllo, benché riformabile, poggia su basi scientifico-sanitarie tutt'ora validissime. Il problema è diverso e più complesso: se "in catena" viene messa in discussione la presenza del veterinario; non può essere sottaciuto un risvolto occupazionale la cui portata economica è oggetto di serie valutazioni da parte del sistema produttivo. E se l'implementazione delle ICA (Informazioni sulla Catena Alimentare) appare inderogabile, è pur vero che sono ancora tutte da organizzare e implicano un sistema di flussi informativi tutt'altro che semplice. Il dibattito europeo è molto vivace,

fra le posizioni di chi nei macelli vuole solo i veterinari e chi è favorevole alla presenza di tecnici ad incidere organi e linfonodi. Il tema richiede un approccio prudente e vigile, fermo restando che la colonna portante della garanzia della sanità dei prodotti di origine animale deve rimanere il veterinario: l'ufficiale nel macello e il libero pro-

fessionista in allevamento a fungere da consulente dell'allevatore e generatore di tutte le informazioni necessarie alla catena alimentare, che una volta arrivate al macello vengono verificate e, se del caso, ritornate all'allevamento integrate dalle eventuali problematiche rilevate nella fase *post mortem*.

MOVIMENTI NON COMMERCIALI

Incognite sanitarie nel nuovo Regolamento 998

Non sono passati gli emendamenti proposti dalla Fve (cfr. 30giorni, giugno 2012) alla revisione della normativa sui movimenti non commerciali degli animali da compagnia. La veterinaria europea teme ora un testo più lontano dalle



garanzie sanitarie che nel 2003 avevano ispirato il Regolamento n. 998. Proprio il calo dei casi di rabbia è fra le ragioni che hanno portato la Commissione Europea a proporre, nel marzo scorso, una prima bozza e subito la Fve, all'unisono con Fnovi, aveva invocato prudenza. In Commissione Envi (Environment, Public Health and Food Safety), la Fve ha registrato con preoccupazione le proposte del relatore tedesco **Horst Schnellhardt**. Il 13 novembre Schnellhardt, che è medico veterinario, ha proposto di ampliare la derogabilità alla vaccinazione anti-rabbica, esonerando dal requisito della validità vaccinale - oltre che gli animali al di sotto dei tre mesi, anche gli animali in età compresa fra le 12 e le 16 settimane (in ragione delle 4 settimane che intercorrono dalla vaccinazione all'acquisizione dell'effettiva immunizzazione). Ci sono altri motivi per riformare il 998: lo sviluppo del traffico illegale di cuccioli, spesso mascherato da movimentazione non commerciale, con annessa falsificazione dei passaporti, e il sopraggiunto termine del periodo di transizione di cui hanno beneficiato alcuni Stati membri fino alla fine del 2011. Schnellhardt ha quindi proposto di derogare al numero massimo di 5 animali, limite giuridico per rientrare nella movimentazione non commerciale, ammettendo eccezioni per lo spostamento di animali per mostre o eventi ludico-sportivi (il nuovo regolamento si applicherà anche a specie diverse da cani, gatti e furetti); altra proposta del Collega tedesco è di facilitare i proprietari aprendo alle auto-certificazioni. La parola passa al Consiglio e all'Europarlamento, dove la Fve si farà ancora sentire.

Roberta Benini, Delegazione Fnovi in Fve

...E IL SISTEMA PRIMARIO

Il veterinario aziendale emerge costantemente quale chiave di volta della modernizzazione del

settore primario. La sua presenza è condizione necessaria e obbligata per la biosicurezza e per la salute pubblica: *"a regular farm visit is a cornerstone of the prevention is better than cure-strategy"*. D'altro canto, la strategia produrrà effetti solo se *"a well-functioning system for veterinary services is in place"*. Questo è il messaggio della Fve al legislatore. Quello della Fve al veterinario suona altrettanto chiaro: egli dovrà raggiungere livelli di professionalità tali da poter assumere un ruolo fondamentale per allevatori, controllori, legislatori e cittadini.

PRIMI DOCUMENTI DEL GRUPPO APICOLTURA FVE

L'apicoltura conquista il suo posto in Europa

Il Gruppo insediatosi il 3 maggio a Bruxelles ha prodotto due documenti sul ruolo e la formazione del veterinario in apicoltura, approvati dall'Assemblea Generale di novembre e presto disponibili sul sito della Fve. È quindi divenuta opinione ufficiale della veterinaria europea la considerazione che la massiccia presenza di figure laiche non colmi la carenza di veterinari e mostri tutta la sua fragilità. Questa politica, si è



mostrata incapace di ricondurre il settore ad un riordino, ha favorito lo sviluppo di una controproducente autarchia, ha condotto l'apicoltura fuori dai binari della legalità. Il settore, afflitto da alcuni anni da un'elevata mortalità degli alveari, riconducibile a molteplici cause, si appropria al farmaco veterinario spesso senza la conoscenza della normativa, né mostra di avere acquisito nel tempo la consapevolezza dell'importanza del corretto utilizzo di ogni molecola chimica in un animale così complesso come l'alveare. Questo andamento sta compromettendo la vitalità delle api, la salute dell'ambiente, la sicurezza degli alimenti e quella degli operatori.

La veterinaria europea è concorde che sia determinante riaffermare il ruolo del veterinario, l'unica figura professionale completa da ogni punto di vista, indispensabile a supportare la professionalità degli OSA (Operatori del Settore Alimentare) e a farla crescere. È anche indispensabile che il veterinario possa trovare, presso le sedi deputate a farlo, un'offerta formativa adeguata ed armonizzata in Europa. Al documento sul "Ruolo del Veterinario in Apicoltura" il Gruppo ha affiancato quello sulla Formazione, che individua il percorso formativo di base e specialistico, propedeutico all'esercizio della professione veterinaria in apicoltura. Ora il Gruppo è impegnato sul fronte del farmaco veterinario e del ruolo del veterinario pubblico nel controllo degli alimenti derivati dall'alveare. I relativi documenti potrebbero essere già pronti per la prossima Assemblea generale, ad aprile del 2013.

Giuliana Bondi, FVE Working group on Honey Bees

IL FARMACO

L'uso dei presidi antimicrobici, e dei farmaci in generale, dovrà essere razionalizzato. Alcuni Paesi hanno già drasticamente ridotto il ricorso agli antibiotici con programmi di riduzione fino al 70% nei prossimi anni. Sotto processo è la possibilità di vendita da parte del veterinario, percepita in alcuni ambienti della politica europea come un incentivo economico al loro impiego. Eppure sono i Paesi, come l'Italia, dove la vendita non è consentita ad essere additati fra i maggiori utilizzatori di antimicrobici. Come lottare efficacemente contro le resistenze? Il veterinario prescrittore, con la sua presenza in allevamento, e l'allevatore adeguatamente formato e sensibilizzato, dovranno arrivare al risultato atteso, senza sovrapposizioni di ruoli e di responsabilità. Il tutto sotto il controllo dell'autorità ufficiale.

Sull'antibiotico-resistenza, la Fve ha prodotto un position paper significativamente intitolato "Vets are part of the solution". Il documento, scaricabile dal sito www.fve.org, è stato presentato a Bruxelles il 18 novembre in occasione dello European Antibiotic Awareness Day 2012. ●